

IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL

(*Hauru no ugoku shiro*) Regia: Hayao Miyazaki - Sceneggiatura: Reiko Yoshida, H. Miyazaki – Soggetto: Diana Wynne Jones dal libro "Howl's Moving Castle" – Musica: Joe Hisaishi - Giappone 2004, 119', Lucky Red.

Dopo aver scoperto un intrigo magico che coinvolge le sue due sorelle, Sophie cade vittima di un incantesimo che trasforma il suo corpo in quello di una vecchia. Costretta ad abbandonare il negozio dove lavora, troverà rifugio nel castello semovente dell'affascinante mago Howl...

Il castello errante di Howl, ha rivelato ancora una volta il genio di uno dei più grandi autori di "anime" (il termine che in giapponese sta per "cartoon"), realizzatore di *La principessa Mononoke* e *La città incantata* (Oscar nel 2003), ma anche collaboratore di serie storiche come *Lupin III*, *Heidi* e *Conan*. (...) È ambientato nell'Inghilterra del XIX secolo, e ha per protagonista ironia la diciottenne Sophie, che un malefico sortilegio trasforma in una vecchina ultranovantenne, giovane di spirito ma indebolita nel corpo. (...) Non mancano streghe cattive, aspre lotte con l'ignoto e una drammatica guerra sullo sfondo, accompagnate però da un'inesauribile ironia con personaggi esilaranti, come un cagnolino, vecchietto anche lui senza più la forza di abbaiare, una strega decrepita e malvagia, e lo stesso Howl, in grado di cambiare forme e impegnato in imprese più grandi di lui, ma narcisista al punto di sciogliersi in una verde bava quando scopre che i suoi capelli hanno cambiato colore. (Rita Celi, La Repubblica)

La guerra è lasciata per lo più sullo sfondo e senza spiegazioni. (...) Proprio questa natura inconoscibile e imperscrutabile della guerra, voluta solo, dalla follia degli uomini (...) finisce per renderla ancora più minacciosa. Ed infatti i combattimenti sembrano espandersi come un cancro e investire un sempre maggior numero di luoghi. Non c'è dunque modo di sottrarsi. Nemmeno Howl, che è un potente mago e signore di un'abitazione mobile le cui porte si aprono su città diverse, è in grado di tenersi alla larga dalla battaglia. Ad un certo punto lo vediamo in crisi perché il colore dei suoi capelli è stato rovinato da Sophie, senza la bellezza non ha senso vivere, dirà disperandosi. La vera bellezza che custodisce il castello però è quella dei luoghi della sua anima, al sicuro oltre porte misteriose e di una bellezza da togliere il fiato. Eppure nemmeno questi luoghi verranno salvati dai terribili bombardieri. Dunque non esiste rifugio sicuro né un potere tale da elevarsi sopra le parti. Miyazaki affronta inoltre un altro tema, forse meno scottante, ma certo non meno eterno. Sophie, (...) in una splendida sezione del film sale una collina alla ricerca di una soluzione contro maledizione. L'età rende la salita molto faticosa e il film diviene davvero un viaggio nella vecchiaia, nei suoi dolori e nelle sue miserie, ma anche nello spirito pacificato con cui si osserva il mondo. La fretta svanisce, ci vorrà tempo a salire la collina ma ci si può fermare, non c'è un luogo ove correre. Non c'è l'ansia di una morte vicina, ma la serenità di chi è ormai oltre le passioni e può cercare di agire con buon senso (...). Senza terrore né entusiasmo, cercando semplicemente di applicare la propria saggezza e la propria educazione. (...) Sono questi valori basilari, questo sereno attaccarsi alle cose semplici, a tornare di film in film e a trovare qui forse una delle espressioni più mature nella cinematografia di Miyazaki. (...) Siamo di fronte ad un film insolito, visivamente sontuoso e ricco di immaginazione e di una sua leggera, familiare, profondità. (Andrea Fornasiero, www.centraldocinema.it)